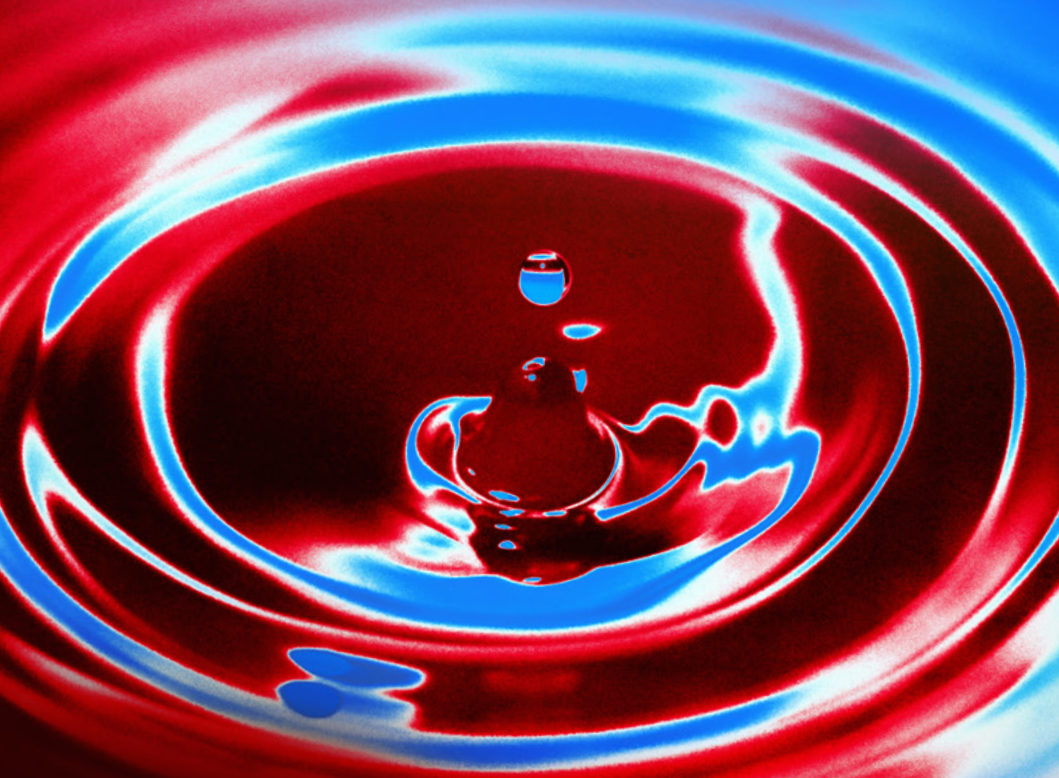
MITO Settembre Musica

20

Harmonia



La Filarmonica della Scala a Torino

8 settembre 2026

ore 20

Auditorium Giovanni Agnelli Lingotto

TORINO

UN PROGETTO DI

Città di Torino

Comune di Milano

CON IL CONTRIBUTO DI

Ministero della Cultura

Regione Piemonte

REALIZZATO DA

Fondazione Cultura Torino

pomeriggi musicali fondazione

GALLERIE D'ITALIA

Un museo.
Quattro sedi.

Milano | Napoli | Torino | Vicenza

Dove la cultura è dialogo
tra **arte** e **società**.

GALLERIEDITALIA.COM

GALLERIE D'ITALIA

INTESA SANPAOLO
BANKING PREMIUM PARTNER



Arte, Patrimonio,
Partecipazione.

Immaginiamo il futuro.

www.compagniadisanpaolo.it

Fondazione
Compagnia
di San Paolo

Sergej Rachmaninov (1873-1943)

La roccia op. 7, fantasia sinfonica

Durata ca 15 ’

Suite dall’opera *Aleko*
Introduzione
Danza delle donne
Intermezzo
Danza degli uomini

Durata ca 15 ’

Pëtr Il’ič Čajkovskij (1840-1893)

Sinfonia n. 4 in fa minore op. 36
Andante sostenuto – Moderato con anima
Andantino in modo di canzona
Scherzo. Pizzicato ostinato – Allegro
Finale. Allegro con fuoco

Durata ca 45’

Filarmonica della Scala
Riccardo Chailly direttore

ART BONUS:
SIAMO TUTTI MECENATI!

MINISTERO DELLA CULTURA

Anche tu puoi sostenere il festival MITO SettembreMusica diventando un Mecenate: per te il 65% di bonus fiscale sull’importo donato! L’Art Bonus consente a cittadini e aziende di supportare la cultura tramite erogazioni liberali e godere di importanti benefici fiscali.
Dona tramite bonifico e sostieni MITO SettembreMusica!

Per informazioni visita www.fpct.it/artbonus oppure chiama il numero 011 011339 26

Nel 1891 Sergej Rachmaninov si diplomò in composizione al Conservatorio di Mosca e per la prova finale scrisse l'opera in un atto *Aleko,* su libretto di Vladimir Nemirovič-Dančenko basato su *Gli zingari* di Puškin, che gli valse il massimo dei voti e la Gran Medaglia d'Oro. Il 27 aprile 1893 l'opera andò in scena al Teatro Bol'šoj con pieno successo, suscitando l'entusiasmo di Čajkovskij, che consigliò a Rachmaninov di accettare l'offerta dell'editore Gutheil di pubblicarne la partitura.
La musica di *Aleko,* che scura e ombrosa già rivela alcuni tratti dello stile di Rachmaninov ed è legata al più celebre basso dell'epoca e grande amico del compositore, Fëdor Šaljapin, si diffuse anche grazie all'esecuzione concertistica di alcuni estratti, come quelli raccolti da Evgenij Svetlanov in una suite: *Introduzione, Danza delle donne, Intermezzo, Danza degli uomini.* La scrittura del giovane Rachmaninov manifesta una padronanza tecnica assoluta, inventiva melodica, orchestrazione a tratti lussureggiante, processi di veemente intensificazione e un'inclinazione particolare per la pittura sonora, come si coglie anche nella Fantasia *La roccia* op. 7, risalente all'estate del 1893. Il compositore trasse ispirazione dall'omonima lirica di Lermontov (1841), fondata sul contrasto tra una nube dorata e un'enorme rupe in cui si insinuano la solitudine e il dolore dell'abbandono, non meno che dal racconto *In viaggio* di Čechov (1886): un uomo disilluso e oppresso dai propri fallimenti e una giovane donna aperta alla vita si incontrano in una locanda e passano la notte a parlare finché la giovane donna, pur impietosita dall'uomo, prosegue il suo viaggio. Pervasa dall'atmosfera notturna del racconto, la Fantasia appare costruita in forma di dialogo tra i due protagonisti, con linee melodiche pesanti e di registro grave (l'uomo/la roccia), contrapposte ad altre leggere e vivaci e di registro acuto (la giovane donna/la nube) sino all'intensificazione finale e al mesto epilogo.
Dopo che ebbe ascoltato Rachmaninov suonare al pianoforte *La roccia* a casa di Taneev, Čajkovskij ne rimase così favorevolmente impressionato da esprimere l'intenzione di dirigerne la prima esecuzione. Morirà tuttavia di lì a poco, così che la prima esecuzione sarà diretta a Mosca il 20 marzo del 1894 da Vasilij Safonov.

Che Čajkovskij rappresentasse un punto di riferimento essenziale per i giovani compositori come Rachmaninov si spiega facilmente considerando capolavori come la Sinfonia n. 4 op. 36, la cui vicenda compositiva, tra maggio 1877 e gennaio 1878, coincise per l'autore con un periodo di forte crisi esistenziale. A luglio il matrimonio con l'ex allieva Antonina Miljukova, cui Čajkovskij si era deciso temendo che la propria omosessualità divenisse ragione di emarginazione sociale, si risolse in un fallimento immediato e in un conseguente tracollo psichico che lo indussero a tentare il suicidio immergendosi nelle acque della Moscova. Ottenuto un congedo di un anno dal Conservatorio di Mosca, tra l'inizio di ottobre e l'anno successivo Čajkovskij viaggiò a lungo, soprattutto in Italia e in Svizzera, portando a termine la Sinfonia n. 4 ed *Evgenij Onegin.* Nel frattempo aveva iniziato il carteggio con Nadežda von Meck, che per quattordici anni gli assicurò un sostegno economico. A lei («Al mio migliore amico») Čajkovskij dedicò la Sinfonia n. 4, la cui prima esecuzione avvenne a Mosca il 10 febbraio 1878 con la direzione di Nikolaj Rubinstein.
Proprio su richiesta di Nadežda von Meck, Čajkovskij scrive il 17 febbraio da Firenze la famosa descrizione programmatica di quella che chiama «la nostra sinfonia», salvo poi dichiararla incoerente e inadeguata rispetto alla musica che si fa magica risonanza delle passioni e delle sensazioni provate. Nell'introduzione del primo movimento, in tempo di valzer, la fanfara del destino rappresenta «quella forza fatale che impedisce all'impulso verso la felicità di raggiungere il proprio obiettivo»:

il motto della Sinfonia è un gesto spettacolare che ritornerà a segnare l'articolazione tra le parti della forma di sonata, con due temi secondari e un gioco di tonalità ricercato come in Schubert ad alleggerire il senso di scacco senza speranza («tutta la vita è un'alternanza ininterrotta tra la dura realtà e fugaci sogni e visioni di felicità»), e infine la chiusa tumultuosa. Dopo il primo movimento, la cui durata copre quasi la metà dell'intera Sinfonia, il secondo in forma ternaria, aperto dall'oboe, rappresenta la dolce melanconia dello sguardo rivolto al passato («è triste che così tante cose appartengano ormai al passato, anche se è piacevole ripensare alla propria giovinezza»), mentre il terzo è uno *Scherzo* interamente pizzicato con echi di canzoni popolari e di musica militare nel Trio («arabeschi capricciosi, immagini vaghe che possono attraversare l'immaginazione dopo aver bevuto un po' di vino»). Il *Finale* è uno spumeggiante rondò («se dentro di te non trovi motivi di gioia, allora guarda gli altri») che incorpora come tema secondario la canzone popolare *Stava una betulla in un campo* (che è probabilmente un'empatica allusione alla moglie Antonina, al di là delle difficoltà e delle incomprensioni vissute) e diviene poi oggetto di estese variazioni, prima dell'irruzione della minacciosa fanfara del destino («appena riesci a dimenticare te stesso e a lasciarti trasportare dallo spettacolo delle gioie altrui, ecco che il destino inarrestabile riappare e ti ricorda chi sei») e quindi dell'epilogo: un lieto fine la cui gioiosa e apparentemente spensierata sovreccitazione suona quanto meno sospetta.

Cesare Fertonani

Disco/bibliografia a cura di **Alberto Fiabane**

Di *Aleko* è facile consigliare la versione diretta da Gianandrea Noseda con la BBC Philharmonic e il Coro Teatro Regio Torino (Chandos, 2010). Anche per la *La roccia* rimandiamo alla versione di Noseda (Chandos, 2010) oppure a quella di Svetlanov in un cd Melodiya di non facile reperibilità, sebbene ristampato nel 2007.

Per la *Quarta Sinfonia* di Čajkovskij non possiamo che citare una delle più gloriose registrazioni di tutta la storia del disco, l'esecuzione diretta da Evgenij Mravinskij nel 1960 con l'Orchestra Filarmonica di Leningrado (abbinata alle Sinfonie n. 5 e n. 6, egualmente irrinunciabili, in un doppio cd DG, 2006): la precisione ritmica e dinamica dell'orchestra, la direzione totalmente priva di sentimentalismo e lucidissima che mette in luce la modernità tragica dell'autore, costituiscono ancora oggi un riferimento per chi si accosti a questa Sinfonia. Per un'incisione più recente e tecnicamente valida indichiamo quella diretta da Iván Fischer con la Budapest Festival Orchestra (Channel Classics, 2005).

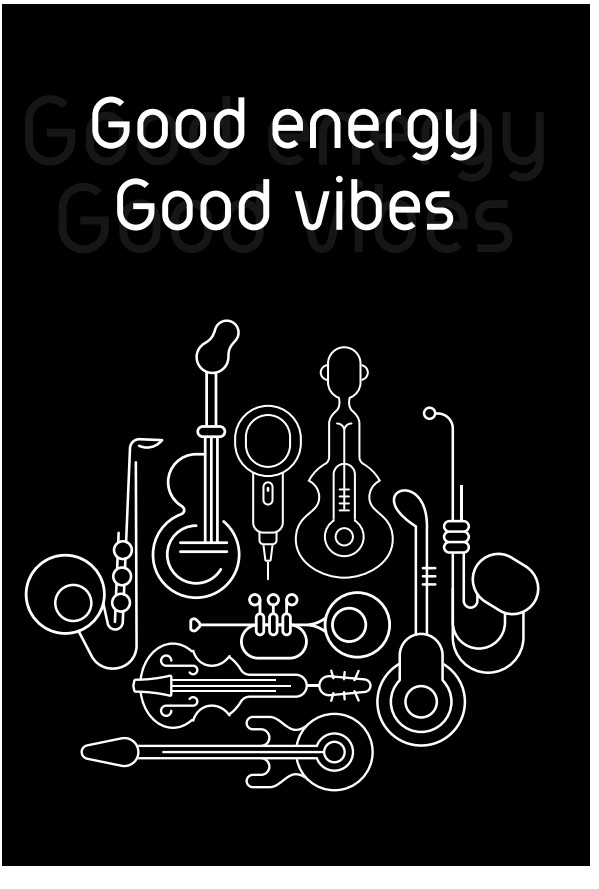
Uno dei pochi libri in italiano su Rachmaninov è *Sergej Vasil'evic Rachmaninov* di Davide Bertotti, musicologo torinese prematuramente scomparso, che ne analizza la figura ideale di autore e interprete (L'Epos, 2006). Sul Rachmaninov pianista troviamo *Sergej Rachmaninov. Il tataro* di Piero Rattalino (Zecchini, 2006), ricco di aneddoti e curiosità.

Per chi desiderasse approfondire la tormentata biografia di Čajkovskij consigliamo *Čajkovskij* di Alexandra Orlova (EDT, 1996 ristampato nel 2018); per una guida anche alle sue composizioni *Čajkovskij. Guida alla vita e all'ascolto* di David Brown (Il Saggiatore, 2012) e *Čajkovskij. Il musicista, le sinfonie* di Ferruccio Tammaro (Mursia, 2022).

La **Filarmonica della Scala** viene fondata dai musicisti scaligeri con Claudio Abbado nel 1982. Carlo Maria Giulini guida le prime tournée internazionali; Riccardo Muti, direttore principale dal 1987 al 2005, ne promuove la crescita artistica e ne fa un'ospite costante nelle più prestigiose sale da concerto internazionali. Da allora l'orchestra ha instaurato rapporti di collaborazione con i maggiori direttori tra i quali Leonard Bernstein, Giuseppe Sinopoli, Seiji Ozawa, Zubin Mehta, Esa-Pekka Salonen, Riccardo Chailly, Yuri Temirkanov, Daniele Gatti, Fabio Luisi, Gustavo Dudamel. Profonda è la collaborazione con Daniel Harding. Daniel Barenboim, direttore musicale del Teatro dal 2006 al 2015, e Valery Gergiev, sono membri onorari, così come lo sono stati Georges Prêtre, Lorin Maazel, Wolfgang Sawallisch. Myung-Whun Chung è direttore emerito. Nel 2015 Riccardo Chailly ha assunto la carica di direttore principale contribuendo ulteriormente alla reputazione internazionale dell'orchestra.
La Filarmonica realizza la propria stagione di concerti ed è impegnata nella stagione sinfonica del Teatro alla Scala. Ha debuttato negli Stati Uniti con Riccardo Chailly nel 2007, in Cina con Myung-Whun Chung nel 2008 ed è ospite regolare delle più importanti istituzioni concertistiche internazionali.
Dal 2013 è protagonista del *Concerto per Milano*, il grande appuntamento sinfonico gratuito in Piazza Duomo, tra le iniziative Open Filarmonica nate per condividere la musica con un pubblico sempre più ampio, di cui fanno parte anche le *Prove Aperte*, il cui ricavato è devoluto in beneficenza ad associazioni non profit, e il progetto *Sound, Music!* dedicato ai bambini delle scuole primarie milanesi. Nel 2024 il Comune di Milano le ha conferito l'Ambrogino d'oro, attestato di benemerenza civica riservato alle personalità e alle realtà milanesi di nascita o di adozione che hanno contribuito significativamente alla valorizzazione e alla crescita della città.
Particolare attenzione è rivolta al repertorio contemporaneo: la Filarmonica della Scala commissiona regolarmente nuovi brani ai compositori del nostro tempo.
Consistente la produzione discografica per Decca, Sony ed Emi. Le ultime pubblicazioni per Decca includono *The Fellini Album*, con musiche di Nino Rota, eletto Diapason d'Or de l'Année 2019, *Cherubini Discoveries* e *Respighi.* L'ultima pubblicazione, *Musa Italiana*, celebra la musica ispirata all'Italia e include la Sinfonia "Italiana" di Mendelssohn insieme alle due ouverture "In stile italiano" di Schubert, ispirate a Rossini, e alle tre prime ouverture mozartiane di opere italiane rappresentate per la prima volta a Milano.
L'attività della Filarmonica della Scala è sostenuta dal Main Partner UniCredit.

Riccardo Chailly è direttore musicale del Teatro alla Scala e direttore principale della Filarmonica della Scala. Dal 2016 ha assunto la carica di direttore musicale dell'Orchestra del Festival di Lucerna, succedendo a Claudio Abbado. È stato Kapellmeister della Gewandhausorchester di Lipsia e direttore principale dell'Orchestra del Royal Concertgebouw di Amsterdam, che ha guidato per sedici anni. Conduce le principali orchestre internazionali, tra le quali Wiener e Berliner Philharmoniker, New York Philharmonic, Cleveland Orchestra, Philadelphia Orchestra e Chicago Symphony Orchestra. È ospite regolare di manifestazioni come il Festival di Salisburgo e i BBC Proms di Londra.
La sua carriera in campo operistico registra numerose produzioni al Teatro alla Scala, alla Staatsoper di Vienna, al Metropolitan di New York, all'Opera di San Francisco, al Covent Garden di Londra, alla Bayerische Staatsoper di Monaco, all'Opera di Zurigo.

Riccardo Chailly è da oltre trent'anni artista esclusivo Decca, per la quale ha pubblicato nel 2018 un cofanetto contenente 55 cd di registrazioni con le principali orchestre internazionali per celebrare 40 anni di collaborazione. Tra i riconoscimenti più recenti delle sue oltre 150 incisioni si segnalano il Gramophone Award come Disco dell'Anno per l'integrale delle Sinfonie di Brahms e due Echo Klassik nel 2012 e nel 2015. Nel 2020 ha ricevuto il Diapason d'Or come Artista dell'anno per le ultime incisioni con la Filarmonica della Scala e l'Orchestra del Festival di Lucerna. L'attività discografica con la Filarmonica della Scala, dopo il disco *Viva Verdi* realizzato in occasione del bicentenario verdiano, è ripresa nel 2017 con *Overtures, Preludi e Intermezzi* di opere che hanno avuto la prima rappresentazione alla Scala, *The Fellini Album, Cherubini Discoveries, Respighi.* La pubblicazione *Musa italiana* celebra la musica ispirata all'Italia.



iren

Essere sostenibili
per noi non è solo realizzare
una transizione ecologica
giusta, ma anche
valorizzare la cultura
come motore di crescita:
per questo, condividiamo
energia ed esprimiamo
creatività.

www.gruppoiren.it

IKIGAI MEDIA

PARTNER

INTESA SANPAOLO

CON IL SOSTEGNO DI

Fondazione Compagnia di San Paolo

Fondazione CRT

SPONSOR

iren

FFM Fondazione Fiera Milano

PIRELLI

CON IL SUPPORTO DI

30 1996 - 2026 JACOBACCI CONTEMPORARY IP LAWYERS

MEDIA PARTNER

Rai Cultura

Rai Radio 3

sky CLASSICA

Classica La piattaforma digitale della Grande Musica

CHARITY PARTNER

Fondazione Allegra Agnelli PER LA RICERCA SUL CANCRO CANDIOLO

SCOPRI DI PIÙ SU
mitosettembremusica.it

RIVEDI GLI SCATTI
E LE IMMAGINI DEL FESTIVAL

#MITO2026